

ECO delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • GIUGNO 2010

Viaggi
L'acqua di Kongwa

Dossier
Sviluppo.

Alla ricerca del senso perduto

Primo Piano

Nuovi linguaggi per l'annuncio missionario

- 2 **Editoriale**
Quello sguardo verso il cielo
- 3 **Accade nel mondo**
Misteri e fantasie
- 4 **Primo Piano**
Nuovi linguaggi per l'annuncio missionario
- 7 **Evangelizzazione e missione nella storia**
Missioni e decolonizzazione - Asia
- 8 **Francesco e i suoi frati**
Francesco missionario del vangelo
- 10 **Nuovi viaggi**
L'invaso di Kongwa
- 12 **Notizie e testimonianze**
- 16 **Dossier**
Sviluppo. Alla ricerca del senso perduto
- 20 **Missione nuovo stile di vita**
Come gufi nella notte per vedere oltre ogni oscurità
- 21 **In breve dalle terre di missione**
- 23 **Vita e attività del Centro**
- 24 **Progetti**

Eco delle Missioni - Trim. - Anno 47 n°2 - Giugno 2010
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti,
P. Samuele Duranti, Eugenio Gualandi, Cesare Morbidelli,
Marco Parrini, don Valentino Sguotti, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Quello sguardo verso il Cielo

Preparando l'Editoriale, non posso fare a meno di farmi guidare dalle letture del periodo liturgico, quello che va da Pasqua alla Pentecoste dove ascoltiamo testimonianze di una Chiesa che cresce. Il libro degli Atti si apre con la partenza di Gesù da questa terra. Egli aveva convocato i suoi discepoli, dove era partito, dalla Galilea dei gentili. La missione terrena è compiuta, ma non la sua opera che dovrà continuare sino alla fine dei secoli. Lasciando i suoi discepoli, testimoni della sua morte e risurrezione, comanda loro di andare per il mondo a predicare, battezzare e rimettere i peccati, in forza dello Spirito Santo che scenderà su di loro.

Non avevano ben capito che toccasse a loro, infatti Luca riferisce che vennero rimproverati da due messaggeri che dicevano: "Uomini di Galilea, perchè restate a guardare il cielo?" Il giorno di pentecoste, con la discesa del Divino Spirito comprenderanno meglio quelle parole. Intanto si apriva una parentesi di secoli, di millenni... in cui sarebbe toccato a loro, e conseguentemente ai fedeli di ogni tempo, testimoniare la verità di Gesù e condurre gli uomini alla salvezza.

Un movimento di secoli stava per iniziare, un movimento anche fisico, in quanto erano invitati a raggiungere tutta la terra! A farsi missionari e portatori di un massaggio che avrebbero dovuto conoscere **"tutte le genti"**. Un compito che è affidato anche a noi, come ha ricordato recentemente ai preti e ai laici, Benedetto XVI. «Non ci è stato assicurato il successo. Il compito è proprio questo: "Andate - annunciate"»

I Vescovi più volte hanno invitato le Comunità cristiane ad educare all'impegno sociale e politico. In un recente documento si legge: "Evangelizzare è il fine della Chiesa... essa esiste per questo: annunciare Gesù Cristo, e la misericordia del Padre è il cuore del vangelo da portare, con fiducia e con sforzo agli uomini e alle donne del nostro tempo".

L'insegnamento di Gesù è estremamente concreto non è certo quello di un filosofo, si è fatto vicino all'uomo, alla sua situazione esistenziale: gioie, fatiche, dolori, difficoltà.

Così deve essere l'agire della Chiesa e di tutti coloro che vi appartengono. Non gente astratta e distratta, disincarnata, con la testa tra le nuvole. Come si ricava anche dagli ultimi documenti del Papa... "la missione della Chiesa è anche quella di educare alla socialità, alla giustizia, alla trasformazione del mondo del lavoro, formare ad un serio impegno politico e ad una prassi economica umanizzata, coinvolgersi nella gestione delle realtà terrene. È anche questo fare missione.

Sono parole chiare, che non lasciano adito a riserve o a tentennamenti.

P. Corrado

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Tempi infausti come quelli nei quali stiamo vivendo, imporrebbero di parlare di pedofilia, o dei disastri ambientali a cui, inermi, assistiamo. Il rischio sarebbe, tuttavia, di aggiungere una voce ulteriore in mezzo alle tante, forse troppe, che sono state levate, con il rischio di ripetere cose già dette e dunque con il rischio di non dire proprio niente. Per questo motivo voglio parlare di altro, ovvero di quelle trasmissioni

Dicevo che sono trasmissioni pericolose in primo luogo perché hanno come fine ultimo quello di porre solamente domande. Il che potrebbe apparire positivo, dal momento che la domanda è all'origine di qualsiasi investigazione e l'investigazione è ciò che maggiormente nobilita la mente umana.

In realtà, vi sono due aspetti che annullano la positività di tale ricerca: il primo è che essa si fonda sempre su non-fatti, ovvero su supposizioni o osservazioni mai certe, sul sentito dire mai dimostrato, su teoremi del tutto fantasiosi, su leggende elevate a realtà. Il secondo aspetto, che priva di nobiltà tale ricerca, è che in verità ad ogni domanda corrisponde una risposta, o se vogliamo una non-risposta, rimandando al giudizio di chi ascolta una sentenza emessa per forza di cose in modo sommario e dunque alimentando una sorta di creduloneria, che tutto è meno che vera conoscenza.

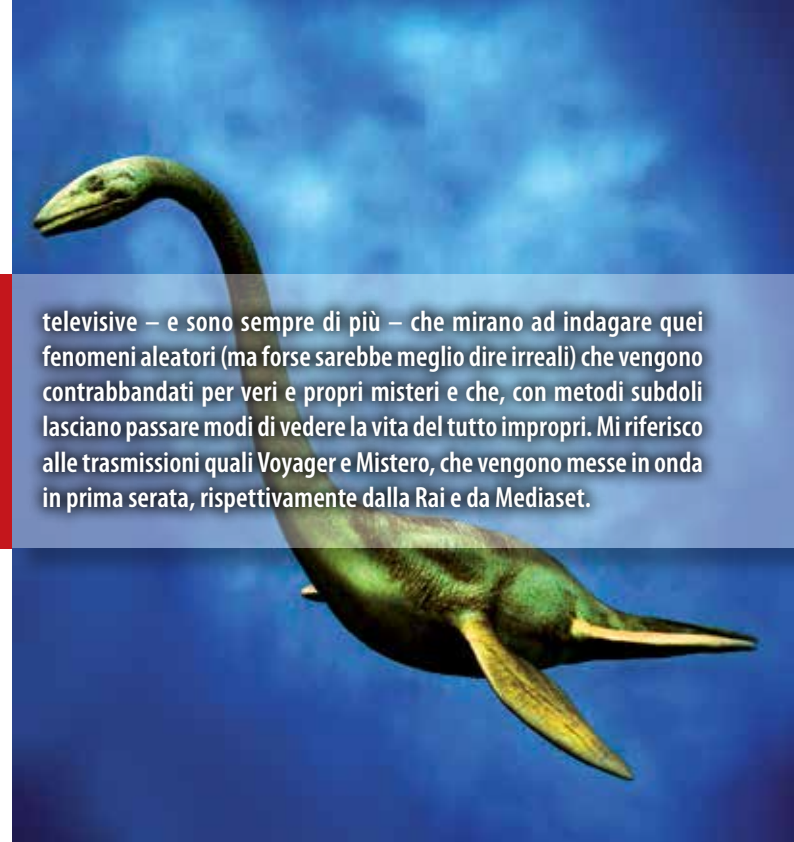
In altre parole queste trasmissioni, che spaziano dalla Sindone ai fantasmi, dal mostro di Lochness agli ufo, ai cerchi nel grano e chi più ne ha più ne metta, non fanno altro che alimentare il dubbio, fino ad arrivare alla certezza che in realtà non esistono

certezze. Un esempio su tutti è quello della Sindone. Ovviamente incorniciata nel consueto quadro dei Templari, i grandi fattucchieri della storia e quasi i registi occulti delle vicende umane degli ultimi secoli, essa viene prima descritta dal corrispondente di turno, il quale si getta poi in una stravagante ipotesi su come si sia formata quella misteriosa sagoma umana.

L'ipotesi? E' evidente: quella sagoma si sarebbe formata attraverso processi alchemici, ovvero attra-

MISTERI E FANTASIE

verso l'utilizzo di sostanze chimiche particolari e non ben determinabili, combinate ad energie astrali e stupidaggini del genere, di cui risulta davvero difficile parlare, poiché impossibili da ricondurre a qualcosa che, sebbene vagamente, abbia un senso. Ma il problema non è ancora questo, semmai è la conclusione del ragionamento, per cui in fondo, che cosa sia la Sindone in sé e come si sia formata non è importante, ciò che invece importa è ciò che riesce ad evocare



televisive - e sono sempre di più - che mirano ad indagare quei fenomeni aleatori (ma forse sarebbe meglio dire irreali) che vengono contrabbandati per veri e propri misteri e che, con metodi subdoli lasciano passare modi di vedere la vita del tutto impropri. Mi riferisco alle trasmissioni quali Voyager e Mistero, che vengono messe in onda in prima serata, rispettivamente dalla Rai e da Mediaset.

in colui che si ferma a contemplarla: la realtà in fondo è solo una proiezione dei propri desideri, è una costruzione soggettiva che non ha una consistenza oggettiva, che non è sperimentabile da ogni uomo, ma che ogni uomo può leg-

Che ci piaccia o no, un giorno sarà la Sindone a dirci se davvero è il lenzuolo che ha avvolto il corpo esanime di Gesù e non quello che noi crediamo in merito. Allo stesso modo sono e saranno le cose a dirci ciò che sono e non noi a consegnare ad esse la verità del loro essere.

L'uomo non è creatore del reale ma un disvelatore di esso. E questo è un dato essenziale della nostra vita, perché ci offre la garanzia che vi siano certezze e non solo dubbi nell'esistenza umana, ovvero che non tutto è relativo, perché non tutto dipende da noi.

Stupisce che milioni di persone seguano trasmissioni spazzatura come queste, che offendono l'intelligenza umana, la ingannano, la plagiano. Eppure, dati alla mano, è proprio così! Milioni di persone si ritrovano ad inseguire misteri che non sono misteri, forse nel desiderio di dare risposte che, pur sembrando tali, un giorno, sono certo, si riveleranno per quello che sono: povere e semplici fantasie. ♦

Padova
30 Aprile 2 Maggio 2010

Conferenza italiana
ministri provinciali.

Convegno nazionale

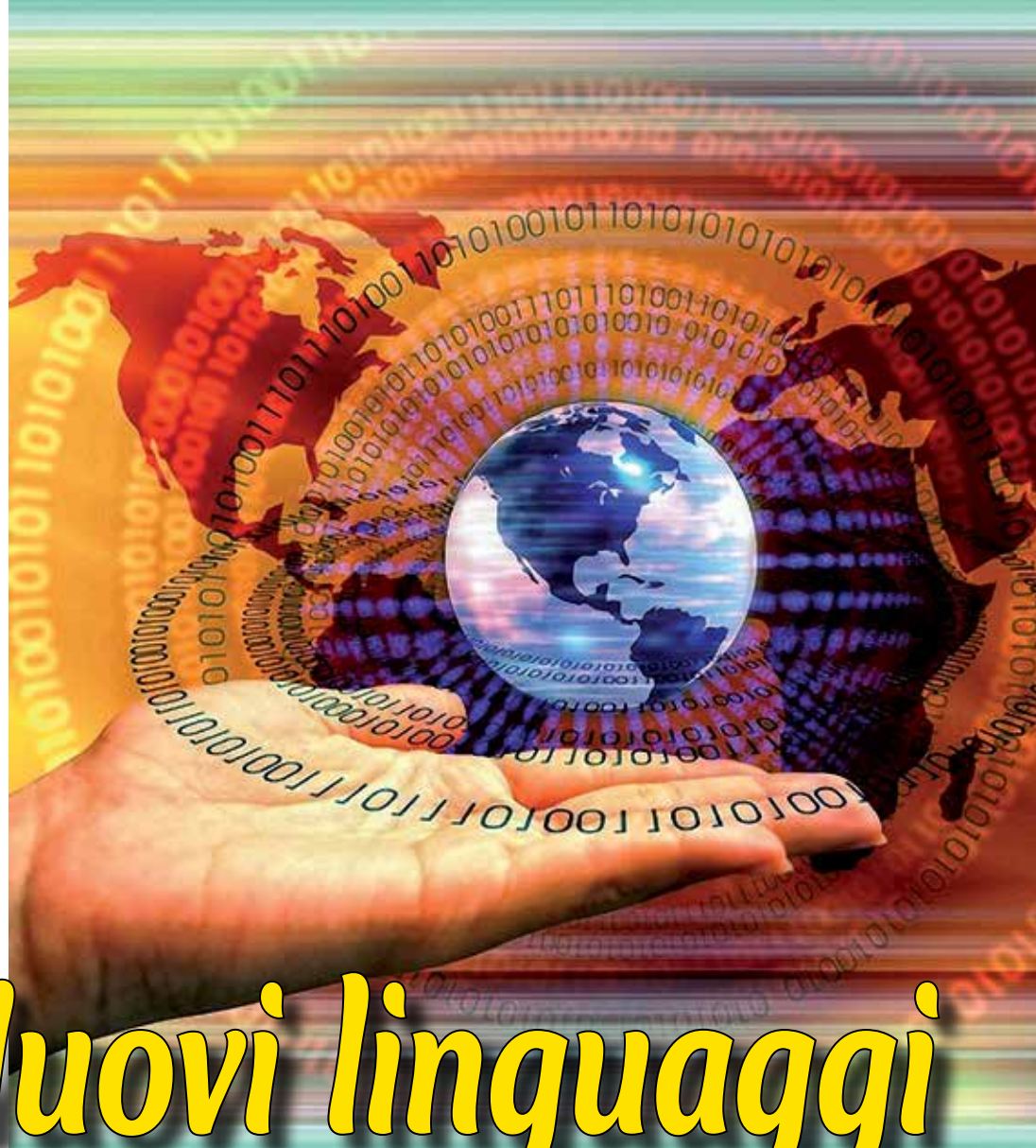


Padre Giulio Albanese

Nato a Roma il 12 marzo del 1959, appartiene alla Congregazione dei Missionari Comboniani. Ha diretto il "New People Media Centre" di Nairobi e fondato la "Missionary Service News Agency" (Misna). Attualmente collabora con varie testate giornalistiche per i temi legati all'Africa e al Sud del mondo tra cui Avvenire, Vita e il Giornale Radio Rai. Dal febbraio del 2007 insegna "giornalismo missionario/giornalismo alternativo" presso la Pontificia Università Gregoriana (Pug) di Roma ed è direttore delle riviste missionarie delle Pontificie Opere Missionarie (PP.OO.MM. Italia).

Il testo integrale della relazione si trova su www.ecodellemissioni.it

Fotolia



Nuovi linguaggi per l'annuncio missionario

Nuovi linguaggi e Missione Relazione di P. Giulio Albanese

Il termine "comunicare" deriva dal latino *commune*; si tratta di una parola composta dal prefisso *cum* e da un derivato di *munus* ("incarico, compito") per cui *commune* vuol dire letteralmente "che svolge il suo compito insieme con altri" (cfr. Gregorio Arena, Cittadini attivi, Editori Laterza, Bari 2006, pag. 88). Da questa radice deriva, nella lingua italiana, una lunga serie di termini

(ad esempio, comune, comunione, comunità, comunanza...), tra cui appunto il verbo "comunicare", che indicano complessivamente la dimensione del rendere partecipi più soggetti tra loro. Ne consegue che il mondo della politica, del sindacato, della cooperazione internazionale, ecclesiastico, missionario... dovendo veicolare messaggi d'inestimabile valore incentrati sul rispetto della "res publica", delle regole, della dignità umana, della religione non possono prescindere dal *cum-munus*, cioè

dalla dimensione partecipativa rispetto alla loro precipua missione.

Il primo nodo da sciogliere riguarda la relazione tra la comunicazione "ad intra" e quella "ad extra".

Vi è molte volte la tentazione di far coincidere la comunicazione ad intra con quella ad extra creando confusione e disagio tra la gente, sia a livello linguistico che contenutistico. Così si dimentica che tra comunicazione ad intra e ad extra vi è relazione, ma non coincidenza. Detto in italiano corrente: molte volte la gente non ci viene dietro perché sui grandi temi non ci capisce, la nostra esposizione è accademica, usiamo il politichese... Ci manca paradossalmente la capacità di spezzare il pane della Parola; e dire che noi come missionari/religiosi dovremmo essere maestri in questo servizio comunicativo. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere le masse, coloro che sono fuori le mura delle nostre Chiese. A questo riguardo è illuminante la provocazione lanciata da José Comblin, un biblista brasiliano d'origine belga, autore tra l'altro di un saggio dal titolo più che emblematico: "La Forza della Parola". Nell'introduzione, Comblin pone un interrogativo sul quale la comunità ecclesiale, nelle sue molteplici componenti, dovrebbe seriamente riflettere: "Perché oggi milioni e milioni di parole non suscitano altro che indifferenza o noia? Molte volte sperimentiamo che nella Chiesa si parla molto per non dire nulla; che molti discorsi sono incomprensibili;

che esiste una barriera fra il mondo contemporaneo e i discorsi ecclesiastici. Avremmo per caso smarrito il segreto della Parola forte di Dio?"

Il secondo nodo da sciogliere riguarda in particolare l'informazione

Del Sud del Mondo si parla poco e male, nella migliore delle ipotesi durante l'ultimo notiziario televisivo della notte o in poche righe tra le brevi nei quotidiani. Non che si pretenda di rovesciare la prospettiva: il criterio per cui i fatti di casa devono mantenere un peso discriminante è sano, ma questo non significa che i valori che fanno di ogni individuo "un fratello in umanità" debbano essere resi evanescenti dall'indifferenza o dalla banalizzazione. Oggi tutto sembra ridursi ad una specie di rotocalco provinciale infarcito di calcio, cronaca rosa, pettegolezzi, fornelli e beauty-farm.. Se poi, per causa di forza maggiore, i temi sono di respiro internazionale, come nel caso della crisi mediorientale, i casi sono due: o vengono radicalmente ignorati o altrimenti, nella migliore delle ipotesi, ridotti ai soliti stereotipi stile Western dove fin dalle prime battute si sa chi sono i buoni (i cowboy) e i cattivi (gli indiani). Quando poi qualcosa dovesse miracolosamente filtrare, i servizi giornalistici descrivono il mondo per contrapposizioni estreme: buono-cattivo, nero-bianco, reazionario-rivoluzionario... il che porta inevitabilmente a sintetizzare e dunque a semplificare realtà complesse e articolate.

Sta di fatto che addirittura la "denuncia" è relegata nello spazio della "satira televisiva" al punto che per illudersi di stigmatizzare l'ingiustizia, in maniera peraltro discutibile, si finisce con il far ricorso a programmi del calibro de "Le Iene" di Italia uno. La verità è che senza rendercene conto stiamo tutti subendo il condizionamento di un nuovo genere che gli esperti definiscono "infotainment", neologismo con il quale si indica, appunto, l'ibrido tra information ed entertainment. Personalmente ritengo che l'editoria cattolica abbia la sacrosanta responsabilità di ridare all'informazione la sua dignità. Informarsi è un dovere, essere informati un diritto, ma la negazione delle due cose, non dimentichiamolo, è dittatura!

L'ultimo nodo da sciogliere che vorrei porre alla vostra attenzione riguarda l'uso delle parole e delle immagini per fini solidaristici.

Oggi veniamo bombardati continuamente da spot televisivi in cui si incita la gente a sparare con il cellulare raffiche di sms per salvare i bambini che rischiano la morte per inedia o Aids in qualche parte del mondo. Ricordiamolo, la comunicazione solidale deve essere sempre e comunque preceduta dalla conoscenza e dall'assunzione di nuovi stili di vita, per evitare che si traduca nella carità pelosa, quella del Ricco Epulone il quale guardava dall'alto della sua mensa imbandita il povero Lazzaro. Non a caso, in Italia le adozioni a distanza furono promosse per la prima volta negli anni '80, nell'ambito di un'illuminata iniziativa ecclesiale denominata "Contro la fame cambia la vita" nella quale veniva sottolineata a chiare lettere la relazione intrinseca tra l'azione caritatevole e l'assunzione da parte dell'offerente di stili di vita più consoni al Vangelo. È chiaro dunque che la sporulazione di queste campagne medianiche risponde invece, troppo spesso, alla solita trita e ritrita beneficenza. La solidarietà, considerata come valore fondante della fraternità universale, degli stili di vita, delle avventure dell'intelletto aperto al prossimo, ispirata ai



intervento di P. Roberto Donà,
Segretario del CAM di Padova



Il gruppo dei partecipanti al Convegno

Primo Piano



Don Amedeo Cristino, prete diocesano, della diocesi di San Severo (FG). Prete da 22 anni, nove dei quali vissuti in missione come Fidei donum nel nord del Benin in Africa Occidentale. Rientrato dalla missione è stato chiamato a coordinare la sezione Africa della Fondazione CUM della Conferenza Episcopale Italiana ed ora nel servizio di Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria.

Il nostro annuncio: l'itineranza, di Don Amedeo Cristino

La relazione completa si trova su www.ecodellemissioni.it

Di seguito anticipiamo i temi trattati nella stessa

Gesù dirà: Io sono la Via. L'itineranza, allora, è cifra dell'esperienza umana del Figlio dell'Uomo, che non ha pietra dove poggiare il capo, e il camminare elemento tipico per definire l'esperienza di coloro che lo incontrano.

Via, strada, cammino, sentiero - ne fanno largamente fede i testi dell'era apostolica - sono termini che la prima comunità assume per evocare l'esperienza che essa fa del suo Signore.

Il suo "Seguimi" è una linea di frattura nello scorrere della vita, una frontiera da attraversare, la pietra miliare che segna il chilometro zero nel percorso vocazionale. Quell'impera-

tivo ascoltato nel segreto della nostra vita fa di noi uomini del cammino cammina.

Né denaro, né cibo, né bisaccia, né bastone, né sandali o tunica di ricambio, porteranno con loro.

Restano, ai poveri discepoli, solo il corpo, la voce, i volti quali strumenti di una missione che punta non all'efficienza dei mezzi, ma all'efficacia delle relazioni, la sola capace di far cadere Satana dal cielo come una folgore.

Casti-poveri-obbedienti, ossia liberi e a mani nude come i settantadue nostri antenati. Questa missione è il senso del nostro cammino sui passi di lui. ♦

Evangelizzazione e missione nella storia

Eugenio Gualandì

Come reagisce la chiesa di fronte al processo di decolonizzazione dopo la seconda guerra mondiale?

Pio XII



Per Chiesa intendo la posizione ufficiale della Chiesa, cioè il Magistero e la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (Propaganda fide fino al 1988) e non le singole idee di teologi o storici avversi o favorevoli. La risposta della Chiesa è pragmatica: frena, tergiversa o spinge a seconda delle situazioni: ma una cosa soprattutto teme: l'avvento del comunismo nelle ex-colonie. In molti casi è una battaglia persa ed è inevitabile, prima o poi, maggiore o minore, la persecuzione.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale in Cina operano i partigiani comunisti e per la Chiesa cinese comincia la persecuzione, che si aggraverà con la vittoria dei maoisti nel '49. L'ultima enciclica di Pio XII (Ad Apostolorum principis) è dedicata proprio alla situazione della Chiesa in Cina: il tentativo di costituire una chiesa di stato

senza il riconoscimento di Roma, nasconde l'intento del governo di condurre i cattolici ad aderire e appoggiare il materialismo ateo. Successivamente Paolo VI cercherà un dialogo con il governo di Mao, ma molti cattolici preferiranno emigrare a Formosa, (Cina nazionalista) dove invece la chiesa si rafforzerà. La vittoria del comunismo in Cina determina la sua diffusione anche nelle aree

MISSIONI e decolonizzazione - Asia

circostanti e con il pretesto di essere stata lo strumento della permanenza della dominazione coloniale in Asia, i cristiani sono sottoposti a violente vessazioni.

Nella Corea settentrionale la chiesa si disperde, con persecuzioni e deportazioni, mentre al Sud si rafforzerà, anche se dovrà successivamente opporsi anche a governi militari di destra. Nel Sud est asiatico la guerra franco-vietnamita (1954) e la conseguente divisione del Vietnam in Nord e Sud provoca

l'espulsione dal Nord di tutti i missionari esteri.

Uno degli obiettivi primari di Propaganda fide è quello di passare rapidamente il governo della chiesa in mano indigena. Ciò consente di resistere ma in condizioni sempre

etica religiosa di un governo deciso a riaffermare il buddismo come religione di stato. Nell'India indipendente invece la situazione risultò più favorevole. Nel 1950 nacque la Conferenza Episcopale Indiana. Paolo VI vi si recò nel 1964 sollecitando l'indianizzazione della Chiesa, oltre al dialogo con le religioni non cristiane.

Attualmente la situazione è cambiata a causa dell'ostilità indù verso i più evoluti cattolici. Anche il Pakistan islamico garantì inizialmente la libertà religiosa, ma previa pakistanizzazione del clero. La situazione dell'Arabia è nota a chi ne ha seguito la storia affidata alle missioni cappuccine.

Anche i nostri missionari, spesso provenienti dall'India, incontrarono l'ostilità dei musulmani sauditi e dei socialisti filosovietici di Aden, ma lo zelo apostolico e l'abilità diplomatica dei Vicari succedutisi nella penisola riuscirono a conservare l'amicizia dalla maggior parte delle autorità locali e di conseguenza la presenza della Chiesa in piena area islamica. ♦



Mao Tze Tung

Francesco e i suoi frati, missionari del vangelo

di P. Samuele Duranti



Padre Samuele Duranti, sacerdote cappuccino, vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella (Grosseto).



Domenico Ghirlandaio - "Prova del fuoco davanti al sultano" 1485

FRANCESCO MISSIONARIO DEL VANGELO

Francesco apre una nuova era nella evangelizzazione universale. Nell'alto medioevo i popoli dell'Europa erano stati evangelizzati dai monaci: pensiamo a sant'Agostino di Canterbury per l'Inghilterra, a san Bonifacio per la Germania, ai santi Cirillo e Metodio per i paesi slavi.

Quel lavoro di integrazione cristiana aveva dato come risultato la «Christianitas»: città di Dio sulla terra. All'interno della «Cristianità» non c'era posto per chi non professava la fede ortodossa; al di là dei confini della Cristianità c'erano gl'infedeli.

Questi Francesco vuole raggiungere, memore del comando testamentario di Gesù, prima di ascendere al Padre:

«Andate in tutto il mondo! Predicate ad ogni creatura! Fate discepoli tutte le genti!»

I frati che vanno fra gl'infedeli possono comportarsi in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute; ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio; e confessino di essere cristiani.

Francesco sa che la Chiesa è il segno del regno di Dio nella storia, sa che il Padre attua il suo progetto di salvezza tramite la Chiesa, che lo Spirito santo è presente e operante nella Chiesa, che nella Chiesa il battesimo introduce nel popolo di Dio, il sacramento del perdono assolve i peccati, l'Eucarestia ci dona Gesù... e brama «che tutti giungano alla conoscenza della verità e siano salvi». Per questo arde dal desiderio di andare missionario e di morire martire, e vuole missionari i suoi frati.

Personalmente tenta più volte di andare all'estero: nel 1212 salpa da Brindisi, ma una furiosa tempesta lo costringe a rientrare.

Nel 1214 vuol raggiungere il regno del Miramolino in Marocco; percorre la Francia meridionale, giunge fino a Compostela, ma una grave malattia lo arresta.

Nel 1217 l'Ordine si apre alle grandi missioni, ed anche Francesco s'incammina deciso, ma a Firenze il cardinale Ugolino lo sconsiglia, dati gli urgenti problemi che agitano l'Ordine. E però gli parla così: «Credete che il Signore abbia mandato i frati solo per queste regioni? Vi dico in verità che Dio ha chiamato e mandato i frati per il bene e la salvezza delle anime di tutti gli uomini di questo mondo, e non solo nelle terre dei fedeli, ma anche in quelle degli infedeli» (F.F. 1758).

Nel 1219 partono quattro gruppi per le missioni: uno, guidato da frate Bernardo, per il Marocco; un secondo, guidato da frate Elia, per la Siria; un terzo, guidato da frate Egidio, per la Tunisia; un quarto, guidato da Francesco, per l'Egitto. Questo si unisce alla quinta crociata.

Una volta sbarcati, Francesco vuol predicare dinanzi allo stesso sultano. Con frate Illuminato penetra fra i saraceni; sono presi, «crudelmente maltrattati, coperti d'ingiurie e percosse e infine incatenati».

Finché vengono condotti alla presenza del sultano.

Regna sull'Egitto Melek-el-Kamel, uomo saggio e prudente. Accoglie Francesco con cortesia e lo ascolta con vivo interesse.

Francesco gli parla con franchezza: «Dio altissimo mi ha inviato ad annunciarvi il vangelo e a indicare a te e al tuo popolo la via della salvezza».

Avvengono più colloqui, durante i quali Francesco parla «divinamente» e il sultano, mai sazio di ascoltarlo, resta affascinato. Francesco arriva a proporgli:

«Se tu e il tuo popolo ti convertirai a Cristo, io molto volentieri resterò con voi» Kamel lo saluterà così:

«Prega per me, perché Dio si degni di mostrarmi quale legge e fede gli è più gradita» (F.F. 2277).

Sta di fatto che si aprirono negoziati di pace tra il sultano e il re di Gerusalemme Giovanni di Brienne (che poi si fece frate minore).

Francesco non ha incontrato il martirio, ma è andato missionario.

Si rimproverava sempre: «Mando gli altri mentre io resto; devo provare anch'io le privazioni e i sacrifici che incontrano; devo andare anch'io tra i saraceni e gli altri infedeli».

I cinque frati inviati in Marocco incontrano presto il martirio. Giunti nella capitale iniziano ad annunciare il vangelo, ma sono subito malmenati e incarcerati, finché l'emiro Abu-Yacub li fa decapitare il 16 gennaio del 1220. Alla notizia del loro martirio, Francesco esclama: «Ora posso dire di avere cinque veri frati minori!»

La missione in Siria non incontra persecuzioni, difficoltà invece trova quella in Tunisia.

Nella Regola non bollata leggiamo al capitolo XIV: Come i frati devono andare per il mondo; e il capitolo XVI: Di coloro che vanno tra i saraceni e gli altri infedeli. Rileviamo due indicazioni di capitale importanza:

- I frati che vanno fra gl'infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi.

E viene chiarito: *Un modo è che non facciano liti o dispute*; come dire: non scendano a controversie o contese; *ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio*; come dire: si adattino ai loro usi e costumi (oggi si dice: si sappiano «inculturare»); e *confessino di essere cristiani*.

Quanto detto sopra può ingenerare il sospetto che Francesco suggerisca di mimetizzarsi.

Nient'affatto! Confessino di essere cristiani!

Nessun rispetto umano dunque, né tattica opportunistica: non dice di camuffarsi, comanda di comportarsi spiritualmente e cioè secondo i dettami dello spirito, in un preciso stile di vita che è il farsi accettare, in spirito di mitezza e di cortesia; da veri fratelli minori.

È una posizione positiva / propositiva. Di evangelica carità. Che esclude polemica e aggressività, sospetto e diffidenza, e richiede invece rispetto e comprensione, accoglienza e umana simpatia.

Un primo modo dunque è stare in mezzo a loro, condividere la loro vita.

C'è poi un *secondo modo*, che è questo: Quando vedranno che piace al Signore (!) (non a loro!), annunzino la parola di Dio affinché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati e si facciano cristiani, poiché se uno non sarà rinato per acqua e Spirito santo non può entrare nel regno di Dio (F.F. 43).

E qui abbiamo la piena ortodossia della fede di Francesco, che ha chiara la teologia della chiesa cattolica, e vuole che intatta venga trasmessa.

Con franchezza; memori della parola di Gesù:

«Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Con coraggio; memori della parola di Gesù: «Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando tornerà nella gloria... E ancora: Colui che perderà l'anima sua per causa mia la salverà per la vita eterna...» (F.F. 42-45) ♦

Un secondo modo, è questo: Quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio affinché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore

Nuovi viaggi L'invaso di Kongwa: un progetto concluso!

P. Corrado Trivelli

13 Aprile a Kongwa

Abbiamo risposto all'invito dei confratelli e delle autorità della città di Kongwa, partecipando all'inaugurazione dell'invaso costruito per la realizzazione di un progetto agroalimentare alla periferia della città. Da tempo seguivamo questo progetto e ne abbiamo parlato a lungo su questa rivista. Finalmente abbiamo potuto constatare che il terreno che raccoglie le acque piovane tiene sufficientemente ed è in grado di conservare le acque che qui si riversano in occasione delle piogge.

Erano con me P. Flavio Evangelisti, P. Cesare Brandi, l'amico e benefattore Don Aroldo Carotti, ex parroco di S. Lorenzo in Campi Bisenzio.

La giornata è iniziata con alcune formalità rituali: saluto del Presidente e del suo Consiglio presso la sede della Provincia, reciproche presentazioni. Erano con noi i confratelli della Chiesa di Kongwa con il Consiglio parrocchiale.

Firme e generalità in apposito album dove vengono registrati gli ospiti. Dopodiché abbiamo raggiunto la zona dove è stato realizzato l'invaso. Qui, siamo stati accolti con canti e danze da numerosa folla della zona. Sotto un ampio gazebo abbiamo preso posto insieme alle autorità civili e religiose. Ancora nuovi "Karibuni", cioè benvenuti e "asanteni sana", grazie infinite, da parte di responsabili del progetto e della comunità di Kongwa. Hanno fatto seguito interventi e le relazioni sull'iniziativa presa a favore del progetto fin dall'inizio. La prima, da parte del Presidente firmatario del contratto fatto con il C.A.M. e la parrocchia di Kongwa, che sottolineava le difficoltà incontrate lungo il cammino anche dal punto di vista burocratico. La seconda relazione che riportiamo per esteso a seguito di questa cronaca, da parte del Parroco, confratello Cappuccino Fr. Casimiro Kavishe ricordando la volontà della comunità parrocchiale tramite l'interessamento in prima persona del presidente del Consiglio parrocchiale Dr. Cassanga e dell'ex parroco P. Silverio Ghelli. Dopo aver compiuto in macchina tutto il percorso intorno all'invaso, sono stato invitato a prendere la parola.

Riporto ciò che spontaneamente e con commozione sono riuscito a balbettare, un po' in Italiano e un po' in lingua Swahili:

"Sto vivendo, con gli altri fratelli con me convenuti a questa cerimonia, una gioia grande, e a nome di tutti, voglio congratularmi con tutti coloro che hanno voluto collaborare al progetto. Grazie alla Comunità parrocchiale di Kongwa, che con i suoi parroci, P. Silverio prima, e attualmente con P. Casimiro e alcuni collaboratori laici, hanno intuito la necessità di promuovere questo progetto per rispondere alle esigenze di parte della popolazione di Kongwa. Grazie all'autorità della provincia che si è resa disponibile ad accogliere la proposta di assumersi parte della spesa per realizzarlo. Grazie a tutti gli amici benefattori del C.A.M. di Prato, che ci hanno sostenuto nella ricerca di contributi per portare avanti la nostra parte. Un grazie veramente sentito e fraterno all'amico Prof. Piero Fantozzi che, accompagnato dall'esperienza dell'ingegnere Giuliano Cannata e del giovane studente Bartolo Romaniello, hanno lavorato con entusiasmo, fiducia e abnegazione per arrivare alla conclusione in breve tempo. Un ringraziamento alla Dedeco dell'impresario Deo Mayala, che sostenuta dall'assistenza di Fr. Francesco Maria Benincasa, ha seguito con attenzione e professionalità la fase delicata dell'invaso, ovvero la parte in muratura, diga compresa.

Credo e concludo, che questo progetto debba essere letto come segno di cooperazione per lo sviluppo e la promozione umana di questa zona della provincia di Kongwa. Un tipo di cooperazione che era presente nel cuore, nella mente e nel programma del Padre e fondatore della giovane e pacifica nazione tanzaniana, il "Mwalimu Julius Nyerere", che amava ripetere: "Accettiamo aiuti e collaborazione, ma senza ricatti, perciò aiutateci affinché possiamo aiutarci da soli".

Il Signore benedica voi tutti e assista con la sua Provvidenza al vostro e nostro futuro".



Seduti da sin. don Aroldo Carotti, fr. Giorgio Picchi missionario, P. Corrado il Segretario delle missioni, il presidente della Provincia di Kongwa, un deputato del governo centrale, Fr. Casimiro parroco di Kongwa, Fr. Francesco Benincasa missionario e, in piedi al centro del Consiglio Provinciale di Kongwa, da sin. P. Silverio Ghelli, P. Erik e P. Cesare Brandi



Relazione del Parroco Fr. Casimiro Kavishe

Preso atto della necessità di acqua, sia per la coltivazione che per l'allevamento del bestiame, da parte dei fedeli di Kongwa, la nostra Chiesa, fin dal 2004, si è data da fare per andare incontro a questa esigenza; nel 2006, il problema è stato sottoposto ai benefattori e ad alcuni amici esperti del Centro Animazione Missionaria di Prato, oltre che agli addetti della provincia di Kongwa. Insieme si impegnarono a procurare una documentazione topografica e a studiare, presso gli uffici del dipartimento regionale di Dodoma, la provenienza e il percorso dell'acqua. Fu costituita una commissione di esperti, che fece i primi sondaggi nella zona adiacente la scuola secondaria statale, dove era presente un terreno melmoso, una sorta di residuo di palude.

Il C.A.M. di Prato prese contatto con docenti del dipartimento di Geologia dell'Università di Siena, che inviò sul posto una commissione di tecnici, guidata dal Prof. Piero Fantozzi, coadiuvato dall'ingegnere Giuliano Cannata e dal giovane laureando Bartolo Maraniello. La commissione fece il sopralluogo e i sondaggi preliminari alla realizzazione di un vaso, dando risposta positiva per la costruzione dello stesso.

In collaborazione con il Ministero delle acque e dell'irrigazione e delle autorità della Provincia di Kongwa, fu preparato il preventivo e consegnato al Consiglio Parrocchiale che, tramite i benefattori, riuscì a reperire 350 milioni di scellini tanzaniani. Presi gli accordi necessari, fu stipulato il contratto e dato inizio ai lavori il 3 agosto 2009.

In data odierna, 13 aprile 2010, la nostra Chiesa e i benefattori che vi hanno contribuito, consegnano ufficialmente questa opera alla comunità cittadina di Kongwa: alla realizzazione di questo progetto hanno collaborato enti diversi, come ampiamente documentato nei registri della Provincia.

La nostra Chiesa ringrazia immensamente il Segretariato Missione Estere dei Cappuccini Toscani, che ha dato tanto aiuto alle varie iniziative di promozione umana e culturale, con particolare attenzione alla scuola secondaria per le ragazze africane S. Francesco d'Assisi in Kongwa. Preghiamo perché ci sia continuità in questo vicendevole aiuto per lo sviluppo spirituale, culturale e sociale della popolazione che è in Kongwa.



Vicariato Apostolico d'Arabia.

Domande a Mons. Bernardo Gremoli,

Alcuni amici e lettori della rivista chiedono informazioni sulla nostra Missione nel Vicariato Apostolico d'Arabia. Soprattutto perché da tempo non se ne parla più. Sono stati comunicati i cambiamenti che ci sono stati e notizie sul rientro di alcuni confratelli cappuccini toscani in provincia, compreso il Vicario Apostolico Mons. Bernardo Gremoli, al termine del suo mandato. Conoscendo i

dei cristiani che si sono stabiliti nel Golfo per ragioni di lavoro; una maggiore facilitazione nel rilascio dei visti da parte delle Autorità.

Il lavoro che svolge la missione è nella linea della tradizione: assistenza ai cristiani, evangelizzazione tra i non musulmani, aiuto sociale ed educativo specialmente per le scuole, aperte a tutti. L'attività pastorale è primariamente rivolta alla cura spirituale dei cattolici. Nel Vicariato ci sono 13 grandi centri parrocchiali, che comprendono centinaia di migliaia di fedeli

scuole, con riconosciute e indiscusse capacità e qualifiche.

Vanno ricordate in particolare le suore missionarie di Madre Teresa che operano da molti anni nello Yemen, invitate direttamente dal Governo. Sono 24, dislocate nei 4 centri principali della Nazione (Sanaa, Taiz, Hodeida e Aden). A loro è affidata l'assistenza ai bambini con handicap, bambini abbandonati ed anziani soli, svolta in 4 istituti. Inoltre raggiungono dei villaggi, dove distribuiscono medicine ai poveri.

2009/2010 è frequentato da 25.318 bambini, dai 5 ai 15 anni. I catechisti vengono continuamente aggiornati da persone molto preparate, che si servono anche di moderni mezzi informatici. Il Vescovo Paolo Hinder, nel suo incontro annuale con i padri, ha espresso tutta la sua gratitudine per la dedizione e la capacità di coinvolgimento dell'ufficio e dei catechisti.

Molte persone del posto si sono complimentate con me nel vedere la moltitudine di giovani che frequentano la Chiesa. Infatti le

i rispettivi genitori. Attualmente sono frequentate da 18.845 alunni, il 60% dei quali musulmani.

Un altro aspetto molto apprezzato è che tre delle nostre scuole sono collegate direttamente con scuole ed istituti inglesi e quindi, terminato il liceo, gli allievi possono essere ammessi direttamente ai vari indirizzi universitari in Inghilterra.

Dal lato politico/sociale negli ultimi tempi anche i Paesi del petrolio e del commercio dell'oro, che sembravano inattaccabili dalla crisi mondiale, hanno

Vescovo Paolo Hinder, l'8 dicembre, ha consacrato solennemente una nuova chiesa ad Alain, a 160 km. da Abu Dhabi. Una struttura molto bella, che può ospitare 750 fedeli, con una sala parrocchiale che ne può accogliere fino a 1000.

Questa, in sintesi, è l'attuale consolante realtà del Vicariato Apostolico d'A-

L'Abbé Pierre

A tre anni dalla morte del fondatore delle comunità Emmaus, l'Abbé Pierre, vogliamo ricordarlo anche

questa un particolare significato se consideriamo le nubi nere e le barbarie sempre più frequenti nel nostro vivere civile al nord come al sud. Ormai non si contano più gli episodi di disprezzo che quotidianamente avvengono nei confronti dei più deboli: senza fissa dimora che vengono bruciati, gettati nel fiume, malmenati... persone di colore insultate, sfruttate nel lavoro, perseguitate perché diverse. A questo si aggiunge e ne dà la giustificazione culturale, una politica fatta di divieti, di paletti, di leggi

miseria".

"La sua battaglia era e resta una battaglia di civiltà che non va incontro solo a coloro che sono nel bisogno ma facendoci accorgere di questa umanità di "dannati e invisibili" ci aiuta a ristabilire il vero senso della vita... non possiamo pensare "di essere felici da soli" amava ripetere. In questa frase è nascosta una verità profonda che sta alla base della nostra felicità di uomini, di esseri umani. Solo prendendoci per mano, era solito dire, guardandoci come fratelli nella gioia dell'altro, riuscire-



Mons. Bernardo Gremoli



La cattedrale di Abu Dhabi



L'attuale
Vicario Apostolico d'Arabia
Mons. Paul Hinder,
cappuccino



Moschea

rapporti che egli continua ad avere con il suo successore e con i membri delle ambasciate degli emirati e dei sultanati, abbiamo creduto opportuno chiedergli un aggiornamento.

Pur mancando dalla zona ormai da tempo, per i continui contatti con il mio successore S.E. Mons. Paolo Hinder e con i missionari, posso dare una visione aggiornata.

Attualmente i missionari nel Vicariato sono 68, in maggioranza cappuccini. Molti più che in passato, per due motivi: l'aumento

ed attività ben organizzate, data la presenza di un buon numero di sacerdoti di diverse lingue e riti. Ci sono anche piccoli centri e cappelle sparse nei deserti dove si svolgono molte attività, che occupano un buon numero di cattolici bisognosi di assistenza religiosa.

Il Vicariato, data la sua impronta, è impegnato in un continuo dialogo con le varie realtà sociali e religiose. Una presenza fondamentale e molto apprezzata è data dalle 60 suore, di 6 diverse congregazioni, che gestiscono le

Durante i miei 29 anni di permanenza nel Vicariato d'Arabia, una delle cose che mi ha fatto tanto piacere e che mi ha incoraggiato nei momenti difficili, è data dai molti incontri con Madre Teresa. Tutti gli anni, mi recavo nello Yemen per la visita pastorale e spesso venivo raggiunto da lei. Ho avuto quindi molte opportunità di conoscere quest'anima straordinaria, che gli stessi musulmani consideravano una santa. I suoi incontri con la gente erano occasioni di gioia e commozione indimenticabili.

L'anno catechetico

nostre chiese, anche le più grandi, sono sempre affollate e la partecipazione ai sacramenti è straordinaria. Questo fervore è aumentato proporzionalmente al numero dei giovani sacerdoti e all'entusiasmo che essi pongono nel portare avanti il lavoro con i gruppi giovanili.

Una realtà molto incoraggiante è data dalle nostre 8 scuole, aperte a tutti senza distinzione di nazionalità e religione. In esse regna una grande armonia, gioia, serenità e impegno, che rendono felici i bambini che le frequentano ed

dimostrato una imprevedibile fragilità economica.

L'esempio più eclatante - secondo i giornali - sembra sia venuto proprio dall'Emirato che vantava più stabilità economica, oltre alla torre più alta del mondo - Dubai - che ha addirittura rischiato la bancarotta.

A causa di questa crisi tanti immigrati hanno perso il lavoro e sono dovuti rientrare nelle loro nazioni. Tuttavia la situazione politica nei paesi del Golfo ha mantenuto una sufficiente stabilità.

Voglio concludere con un'altra buona notizia: il

radica le parole dell'attuale Presidente del movimento Emmaus in Italia, Renzo Fior (da "Italia Emmaus" n° 1/2010)

Far memoria della morte dell'Abbé Pierre significa per noi tutti ricordare e richiamare la sua vita in difesa degli ultimi, le sue parole forti per aiutarci a capire il senso e il significato profondo da dare alla nostra vita.

"Servire per primi i più infelici: in questo sta la vera pace e una vita degna d'essere vissuta"

"Riflettere su questo, oggi nella nostra Italia, ac-

e leggine che hanno il solo scopo di accanirsi contro quelli che sono in mezzo a noi in cerca di una condizione di vita migliore dopo essere sfuggiti a guerre, persecuzioni, situazioni di fame estrema".

"L'Abbé Pierre con le opere e le parole ha difeso l'uomo povero, emarginato, perseguitato; se fosse ancora con noi "tuonerebbe" in maniera risoluta e forte contro queste politiche discriminatorie e persecutorie verso tante persone che hanno la sola colpa di essere nate e di trovarsi a vivere nella povertà e nella

mo a scoprire la nostra gioia profonda, vissuta, piena.

Non è di questo che abbiamo oggi tutti bisogno? Le società ricche, opulente sempre più piene di cose sono paurosamente sempre più vuote di valori, sole e sempre più alla ricerca di paradisi artificiali"

Le comunità e i gruppi Emmaus vogliono continuare, nella semplicità dell'accoglienza, del lavoro, della solidarietà, la strada che l'Abbé Pierre ha tracciato.

Anche il nostro Centro di Animazione Missionaria si unisce al movimento Em-

maus, con l'augurio, l'auspicio e l'impegno a diventare sempre più capaci di difendere con i gesti e le parole tutte le persone che sono costrette a cibarsi degli avanzi di questa società egoista.

Henri Antoine Groués, detto Abbé Pierre, nasce il 5 agosto 1912 a Lione, quinto di otto figli, da una famiglia benestante. Compie gli studi presso il Collegio dei Gesuiti di Lione. A 16 anni, durante una gita in Italia, sosta ad Assisi. L'incontro con S. Francesco, specie al Convento Le Carceri, gli fa prendere la de-

questa occasione che l'Abbé Groués, diventa l'Abbé Pierre. Salva diverse persone (ebrei, polacchi) ricercate dalla Gestapo. Falsifica passaporti, diventa guida alpina e trasporta attraverso le Alpi ed i Pirenei le persone in pericolo. Nel 1943, diventa partigiano ed organizza l'Armata di Vercors che tanta parte ha avuto per la liberazione della Francia dal nazismo. Ricercato lui stesso dalla Gestapo, come Abbé Houdin, rientra a Parigi ed organizza un nuovo laboratorio di documenti falsi. Verso la fine del 1944,

blemi più urgenti per l'umanità: i senzatetto in Europa, la fame nel mondo, etc.

L'Abbé Pierre ha vissuto nella Comunità La Halte d'Emmaus, a Esteville, in Normandia, con i comunitari più anziani e più malati. Muore a Parigi il 22 gennaio 2007 e viene salutato con funerali di stato presso la basilica di Notre Dame alla presenza del presidente della repubblica francese, di autorità civili e religiose e soprattutto dei suoi "compagnons" accorsi da tutto il mondo per dare l'ultimo saluto al proprio fondatore.

entusiasmo e zelo missionario, come ai tempi in cui mi dette occasione di fare visita alla missione del Tanzania, dove rimasi al fianco dei missionari per circa un mese condividendo esperienze pastorali e di lavoro. Mi consola che ancora queste esperienze si ripetono ogni anno durante i mesi estivi.

Timidamente salgo anche al primo piano del Convento, settore infermeria, per incontrare i padri anziani, soprattutto gli ex missionari malati e non più autosufficienti. Qui

hanno consumato la loro vita in dono per gli altri, continuano a donare attraverso il sorriso, una stretta di mano e un pallido ricordo del loro passato, gioia e speranza e soprattutto che la vita ha valore se la spendi a favore dei poveri.

L'incontro con i missionari anziani e sofferenti mi portano a riflettere su una cosa: sono convinto della centralità del malato, dell'anziano, del non più abile, anche nella nostra vita quotidiana.

Dobbiamo vivere felicemente questa quotidianità,

a inviat, risuona all'inizio e alla fine della Liturgia, ed è il saluto tra la gente che si incontra, nei negozi e alla piazza del mercato. Così, se "il Signore è risorto" – è veramente risorto, cosa abbiamo da temere? Perché affannarsi, preoccuparsi, arrabbiarsi, correre? La certezza di questo annuncio ci accompagni sempre, ci rassereni e ci doni la pace del cuore.

Ho ricevuto la visita di Saverio Console, responsabile del progetto Romania, e sono in attesa di altri amici carissimi. Il laboratorio arti-

Sembrerebbe di avere una grande struttura che ospita le molteplici attività, mentre il C. A. e il laboratorio sono in due stanze di 2 metri per 3 e, nell'unica sala della casa francescana, si svolgono tutte le attività: doposcuola per i bambini della prima elementare (adesso terminato per mancanza di fondi), incontri di formazione, incontri dell'Ofs locale, gruppo femminile Penelope, incontri con le ragazze, incontri con gli alcolisti, ed anche il corso di Icone che – grazie a un giovane artista

Anche in me il Signore ha operato il miracolo: nonostante il peso della mia mole, l'età che si fa sentire, e i tanti acciacchi che a giorni alterni mi colpiscono da qualche parte, le forze sembrano aumentare, come aumento la pazienza e l'amore che provo per tutte queste persone che mi circondano. Lasciarmi trasformare dal Signore e lasciare a Lui di operare in me secondo la Sua volontà è stata la cosa migliore che abbia fatto in tutta la mia vita.

Carissimi, ho terminato di raccontarvi le novità, vi



L'Abbé Pierre



Chiesa di Montughi e la "salita al colle"



Onesti: il gruppo delle adolescenti in un momento di preghiera.



Onesti: Lucia con Mariana, Bianca e la piccola Andrea

cisione di farsi Cappuccino. A 19 anni entra nel Convento di clausura dei Cappuccini di Lione, dopo aver distribuito ai poveri la sua parte di eredità. Vi rimane 7 anni, per gli studi di filosofia e teologia. Nel 1938 viene ordinato sacerdote, assistito dal padre De Lubac. L'anno successivo, per motivi di salute, lascia la vita monastica e viene incardinato nella Diocesi di Grenoble. In seguito viene nominato Vicario della cattedrale.

Nel 1942 comincia, per caso, un'intensa azione di salvataggio delle vittime della tirannia nazista. E' in

di ritorno da una viaggio alla ricerca di nuovi passaggi in Spagna di persone in pericolo che la Svizzera non accettava più, viene arrestato dalla Gestapo. Riesce a scappare e viene spedito ad Algeri in aereo, nascosto in un sacco postale. Dopo la guerra, rientra a Parigi e viene eletto Deputato alla Assemblea Nazionale.

Nel 1951 lascia il Parlamento, rifiutando una legge elettorale truffa e si dedica interamente al Movimento Emmaus. Dal 1952 al 1954 gira la Francia e l'Europa per conferenze che presentano all'opinione pubblica i pro-

Ci scrive un amico dei missionari.

Alessandro

Amo, quando ho qualche tempo libero, raggiungere il convento dei Cappuccini a Montughi, dove fin da bambino ho goduto della presenza di alcuni padri che mi hanno educato alla fede e sensibilizzato al mondo della missione.

Salgo al "Colle" per salutare in primo luogo il P. Bernardo Gremoli, Vicario Apostolico emerito di Arabia. Mi edifica constatare come ancora sia carico di

godono di assistenza svolta da personale religioso e laico idoneo e organizzato, ma rimane comunque la sofferenza di chi vive un disagio fisico della persona, specialmente nella dimensione dinamica e acuta della malattia. Il loro disagio interroga chi oggi è in buona salute e prova timore per il proprio futuro.

I lunghi anni trascorsi in missione hanno dato frutti copiosi di cui oggi avvertiamo la presenza. In molte regioni ormai sono sorte e cresciute chiese locali, con tutte le strutture pastorali. Adesso questi fratelli che

loro, per farli sentire ancora protagonisti della sofferenza; a noi, per sentirci privilegiati nel donare al Signore e a loro il nostro affetto e la nostra disponibilità.

Onesti, maggio 2010

Lucia Iorio

Carissime sorelle e fratelli dell'O.f.s., il Signore vi dia pace.

In questo piccolo villaggio cattolico dove vivo da due anni si respira ancora la gioia della Resurrezione. Cristos a inviat – adevarat

gianale per persone disabili ha ora 8 lavoratori e la stanza è diventata piccola, probabilmente divideremo il gruppo tenendo due turni di lavoro. È importante questo laboratorio, non potete immaginare quanto bene faccia alle persone passare queste ore insieme.

Due di loro, uomini con meno di 50 anni, colpiti da ictus e caduti in depressione, hanno ripreso la voglia di vivere e due ragazzi con problemi mentali sono migliorati nettamente. Sentirsi utili fa bene allo spirito e vale più di qualsiasi terapia psicologica.

che abbiamo conosciuto, e con l'aiuto della Provvidenza, contiamo di avviare quanto prima – si svolgerà in questa stanza. Tutto si moltiplica nelle mani di Dio, la parabola dei pani e dei pesci qui si è concretizzata in modo evidente.

Un altro avvenimento è che, ad un anno esatto dall'arrivo di Mariana nella mia casa, sono arrivate due sorelline: Bianca di 13 anni e Andrea di 7. Non racconto la loro storia per ovvi motivi, vi dico solo che staranno con me almeno fino a settembre e dopo vedremo gli sviluppi.

lascio con una frase di Benedetto XVI che mi ha colpito molto: "La testimonianza suscita vocazioni".

Noi francescani dobbiamo sentire ancora più forte questo richiamo: "Testimoni e Strumenti" è il titolo del documento elaborato dal Ce.mi.Ofs.

Tra un anno termina il mio mandato: qualcuno può decidere di continuare questo cammino in terra missionaria, spero di riuscire a trasmettervi un po' del mio entusiasmo e del mio amore per questo popolo.

Pace e bene Lucia

Stefano Zamagni

Dal 1979 è professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna. Due anni prima aveva iniziato ad insegnare "International Trade Theory", "Microeconomics", "Quantitative Methods for Economics" e "Public Sector Economics" alla John Hopkins University, Bologna Center, dove a tutt'oggi è Adjunct Professor of International Political Economy. Dal 2007 è presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni No profit. Fra il 2007 ed il 2009, in quanto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, è tra i principali consulenti di Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica Caritas in veritate.

Paolo Ricotti

Nato a Milano il 31 marzo 1947. Sposato con due figli. Nel 1971 si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano. È stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di Perugina Nestlé (1988), Gruppo Heineken Italia (1993-1997) e Gruppo Coin (1997-2003). Attualmente è docente del corso di "Global Communication" presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca (Facoltà di Economia e Commercio). Dal 2003 è Presidente e Fondatore di Planet Life Economy Foundation – onlus.



Sviluppo. Alla ricerca del senso perduto

Lo sviluppo autentico deve essere sostenibile e integrale

Sostenibile significa basato su un modello che ne garantisca la continuità, senza compromettere gli equilibri economici, sociali e ambientali: un concetto, questo, che raccoglie il consenso – pressoché unanime – degli addetti ai lavori e della letteratura.

Integrale significa che riguarda tutto l'uomo (materialità, cultura, spiritualità) e tutti gli uomini (di ogni sesso, etnia, condizione sociale, religione, Paese), e questa è una definizione della Dottrina Sociale della Chiesa, solennemente affermata dal Concilio e ripresa con forza dai tutti i Papi, con encicliche ad hoc (Populorum Progressio di Paolo VI, Sollicitudo Rei Socialis di Giovanni Paolo II, Caritas in Veritate di Benedetto XVI).

Che lo sviluppo che abbiamo co-

nosciuto in questi decenni non avesse nessuna delle caratteristiche sopra indicate era noto a tutti, ma le cose sono andate avanti lo stesso perché il PIL dei paesi ricchi continuava a crescere e questo – per chi deteneva il potere, politico ed economico – era l'unica cosa importante.

Gli errori erano due: di guardare solo ai paesi ricchi e di guardare solo al PIL che, misurando la ricchezza complessiva di un Paese, non tiene conto né di come questa si forma (armi e droga, per esempio, danno spesso un contributo notevole), né di come viene ripartita (se le disuguaglianze fra ricchi e poveri aumentano o diminuiscono e quanto poveri sono i più poveri!), a parte non tener conto di tutti i fattori che incidono sul benessere delle persone e non si misurano in danaro (coesione sociale, qualità delle relazioni, stabilità delle famiglie, qualità dell'aria e dell'acqua, ecc.). Poi è arrivata la crisi, che ha messo a nudo la verità.

Non solo questo sviluppo non è sostenibile e non è integrale, ma perfino il PIL precipita. Allora, davvero, il modello non funziona più!

Il senso smarrito

Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna, considerato il padre della moderna economia civile, è uno dei consulenti che hanno collaborato con Benedetto XVI nella stesura della Caritas in Veritate. Per lui la crisi non è stata affatto un evento imprevedibile (chi conosce il suo pensiero e la sua opera fin da tempi non sospetti lo può testimoniare) e le sue cause remote sono di tipo "entropico" e non "dialettico", vale a dire che il sistema è implosivo dall'interno, e non a causa di attacchi

dall'esterno. La ragione dell'implosione va ricercata in una perdita di senso nell'agire e nell'operare; strada facendo, cioè, ci si è dimenticati quale fosse lo scopo dell'economia e della finanza.

Questo "smarrimento" ha prodotto una serie di divorzi fra elementi che debbono invece convivere in armonia, e cioè: si è separata la sfera dell'economia da quella del sociale: negli ultimi 30 anni il differenziale di capacità di spesa fra ricchi e poveri si è moltiplicato per 4; si è separato il concetto di lavoro/impresa da quello di ricchezza; l'illusione di facile arricchimento ha distolto risorse dal lavoro per dedicarle alla speculazione finanziaria; si è separato l'economia dalla politica; abbandonato il modello di economia civile di mercato, nato in Toscana nel XIV e XV secolo, soprattutto ad opera dei francescani, si è abbracciato il principio liberista secondo il quale "il mercato si autoregola", errore fatale che ha portato

all'esautorazione della politica.

Da questa analisi tecnicamente rigorosa dell'insigne studioso si può ben comprendere come la "bolla speculativa", di provenienza USA, che nel 2007 ha innescato la crisi finanziaria, è stata la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso, già pieno in abbondanza. Di crisi di sistema, quindi, si tratta, che investe piani e discipline diverse, come la Caritas in Veritate afferma al numero 21: etica, prima di tutto, e poi cultura, politica, socialità e, da ultimo, economia e finanza.

Nessuna illusione allora di uscire con tatticismi o interventi di pura tecnica finanziaria. Se siamo entrati nel tunnel di una crisi sistemica per perdita di senso, occorrerà mettere in campo tutte le risorse e gli strumenti etici, culturali, politici, sociali, economici e finanziari nel tentativo di dar vita ad un nuovo modello di sviluppo, in grado di conciliare le esigenze primarie di equità e giustizia, interne ai vari paesi e a livello internazionale, con la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nell'unico interesse della persona umana, intesa nella sua integrale dignità.

Il senso ritrovato

Paolo Ricotti, già capo di Nestlé-Perugina, del gruppo Heineken e del gruppo Coin, è presidente di Planet Life Economy Foundation, una fondazione costituita da imprenditori e manager di alto livello, che ha per obiettivo la messa in atto di pratiche virtuose finalizzate al perseguimento di uno sviluppo sostenibile, a cominciare – e questo è il punto di forza – dalle loro stesse imprese. Lo scorso 29 aprile, al Palazzo delle Stelline a Milano, nel corso di un Convegno organizzato in partnership con la Commissione Europea, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano, Ricotti ha presentato il suo libro "Quarto Settore" ed è intervenuto nel dibattito, insieme ad altri autorevoli oratori. E' stata l'occasione per illustrare le sue tesi su quanto ci interessa. Di seguito diamo in brevissima sintesi i quattro punti

che le qualificano e caratterizzano: **1) Il nuovo paradigma economico: scienza, filosofia morale, economia e mercato reale stanno andando tutti nella stessa direzione.**

La filosofia morale riconosce che la natura umana è costituita da una materialità fisica e da una componente immateriale (anima), portatrici entrambe di bisogni specifici. Partendo da questo presupposto, l'economia di mercato può esprimere al meglio la propria funzione di servizio alla persona, offrendole beni e servizi che vadano incontro sia ai suoi bisogni materiali (primari e secondari), sia a quelli immateriali (cultura, tempo libero, relazioni), capaci entrambi di creare valore economico. Una maggior attenzione alle esigenze di natura spirituale (anima ed etica), e quindi ai "beni di relazione", gioverà certamente al benessere dell'uomo e dell'umanità.

2) Evoluzione per trasformazione dei consumi: la "Terza Via" che supera le contraddizioni insostenibili sia della Crescita che della Decrescita

E' basata su un modello in grado di conciliare gli ineluttabili scenari di progressiva scarsità delle risorse con una qualità di vita addirittura migliore per tutti: alla base di questa visione c'è, a parità di reddito o PIL, una evoluzione dei consumi che segue un crescente bisogno di beni di natura "immateriali" (arte, sport, spettacolo, intrattenimento, viaggi e turismo, lettura e cultura, benessere del proprio corpo, beni naturali, beni storici, beni relazionali, ecc) con la contemporanea riduzione dei beni "materiali" superflui.

Il modello è accettabile dal consumatore perché di fatto, si propone uno stile di vita migliore con una maggiore possibilità di trovare piacere e soddisfazione nella fruizione di questa tipologia di beni, avere maggiori occasioni sociali (beni relazionali), oltreché edificare una migliore consapevolezza della propria identità.

Il fattore sorprendente di questo modello è che, con uno spostamento dai beni di natura materiale a quelli di natura immateriale, si generano un

“Valore Aggiunto” e un’occupazione decisamente superiori, così da creare un’evoluzione costante dell’economia nella direzione di un migliore benessere complessivo.

3) Energia rinnovabile: la via italiana alla sfida competitiva globale.

Poiché l’Italia risulta essere il paese più ricco complessivamente di energie rinnovabili in Europa e quello maggiormente dipendente dalle fonti fossili è importante capire quali siano i perni strategici su cui contare nel futuro.

L’occasione ci viene data dall’impiego della tecnologia “Termico-Dinamica” di ENEA la cui espressione industriale è proprio rappresentata dal caso “Archimede Solar Energy”, presentato nel libro e nel convegno. L’impresa italiana, che sta oggi costruendo il suo primo stabilimento a Massa Martana (PG) per la produzione di queste tecnologie esclusive, per una capacità annua di 280 MW elettrici e con un impiego di 200 nuovi addetti, si trova pertanto in una posizione privilegiata nella sfida competitiva planetaria, proprio sul fronte delle energie rinnovabili.

Attorno a questa tecnologia, la Germania ha realizzato il progetto “Desertec” per la produzione di energia solare nei deserti che si affacciano sul Mediterraneo, che potrebbe alimentare circa il 15% dell’intero fabbisogno energetico dell’Europa.

4) Il nuovo scopo dell’impresa: “Valore Aggiunto” anziché profitto.

Nella valutazione di un’impresa e dei suoi bilanci, oggi l’indice cui si fa maggior riferimento è quello del profitto, ossia la quota di valore aggiunto generato dall’impresa, destinato agli azionisti a remunerazione del capitale investito. Anche perché, nell’ipotesi di cessioni (Exit), fusioni o quotazioni in borsa, il profitto è considerato l’indicatore più attendibile del grado di salute dell’impresa, e quindi del suo valore.

Nel libro, senza demonizzare la nozione di Profitto, vengono proposti nuovi modelli di comportamento orientati alla creazione di “Valore Aggiunto” come scopo ultimo dell’impresa.

Questa nozione, che include anche i benefici riversati sui dipendenti, sull’ambiente, sulla comunità locale e su altri soggetti coinvolti a vario titolo nell’attività dell’impresa, appare come quella in grado di mettere tutti d’accordo, inclusi gli analisti finanziari, in quanto non smentendo il Profitto, ma solo subordinandolo alla creazione di un consistente Valore Aggiunto, permette all’impresa di ritornare a coprire il suo ruolo autentico di motore di benessere, di pari passo con una logica di piena adesione al paradigma di Economia Sostenibile proposto nel Convegno.

Lo



sviluppo dei Paesi in via di sviluppo (PVS)

Il primo dovere della Comunità internazionale verso i paesi poveri è aiutarli a essere artefici del proprio destino, ossia ad assumersi dei doveri essi stessi (CV,43).

Nel nuovo modello di sviluppo, che in virtù delle interdipendenze portate dalla globalizzazione dovrà forzatamente essere a misura planetaria, anche il rapporto con i PVS deve cambiare. La Caritas in Veritate, che di questo cambiamento rappresenta l’imperativo e la profezia allo stesso tempo, lo testimonia con chiarezza. I nostri missionari, del resto, lo sanno

da sempre e non perdono occasione per insegnarcelo. Come si possono davvero aiutare questi nostri fratelli a crescere in benessere e in dignità, evitando tutti gli errori, dal paternalismo al neo-colonialismo, del passato? Certamente valorizzando prima di tutto il capitale umano: *Occorre tener sempre presente la centralità della persona umana - autentico capitale che deve essere valorizzato - negli interventi di sviluppo (CV,47)*, sia in quanto destinataria degli aiuti, sia in quanto soggetto responsabile della loro erogazione. Proprio come stanno facendo loro, i missionari, attraverso la costruzione e la gestione di scuole, la pastorale con e per le famiglie, insomma investendo sull’educazione, sulla crescita etica e culturale dei “cittadini” di quei Paesi.

Ma c’è un altro aspetto dell’aiuto allo sviluppo che preoccupa il Papa e che emerge dalla lettura dell’Enciclica: le Istituzioni, quelle nazionali e quelle internazionali. L’esperienza e il consiglio dei missionari e delle Chiese locali – abituate a scambi culturali e pastorali con le Chiese dei Paesi di democrazia matura – possono avere un grande valore nella promozione di sistemi politici ed istituzioni che consentano la reale partecipazione dei cittadini alle scelte dei governanti “Artefici del loro proprio sviluppo, i popoli ne sono i primi responsabili. Ma non potranno realizzarlo nell’isolamento” (PP,77). Sempre a proposito di istituzioni politiche, e tenendo conto della nuova realtà “globale”, il Papa invoca anche il perseguimento di una autorità internazionale, di cui anche i PVS si sentano espressione, che regoli con imparzialità le questioni più scottanti: rispetto dei diritti fondamentali della persona, diritti dei lavoratori delle imprese “straniere”, regolamentazione dei commerci, finanziamenti e rispetto reciproco delle regole, eccetera “*Lo sviluppo integrale dei popoli e la collaborazione internazionale esigono che venga istituito un grado superiore di ordinamento internazionale di tipo sussidiario per*

il governo della globalizzazione e che si dia finalmente attuazione a un ordine sociale conforme all’ordine morale e a quel raccordo fra politica e sfera economica e civile che è già prospettato nello statuto delle Nazioni Unite” (CV,67).

Benedetto XVI, come per altro i suoi predecessori, quando parla di tematiche sociali si rivolge sia ai figli della Chiesa, sia a tutti gli uomini di buona volontà: se, pensando ai primi, fa soprattutto riferimento all’insegnamento evangelico e ai valori della tradizione cristiana (amore, dono, gratuità, fratellanza, solidarietà), per i secondi insiste su aspetti più laici, ma non meno convincenti per gli stessi cattolici. Così, a proposito dell’atteggiamento più opportuno verso i PVS, scrive: “*E’ importante inoltre evidenziare come la via solidaristica allo sviluppo dei Paesi poveri possa costituire un progetto di soluzione della crisi globale in atto, come uomini politici e responsabili di Istituzioni internazionali hanno negli ultimi tempi intuito. Sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i Paesi economicamente poveri, perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei propri cittadini, non solo si può produrre una vera crescita economica, ma si può anche concorrere a sostenere le capacità produttive dei Paesi ricchi che rischiano di essere compromesse dalla crisi*” (CV,27). Come dire che, col nuovo modello, potrebbero essere i PVS ad aiutare quelli ricchi a tirarsi fuori dai guai... ♦



A destra: la copertina del libro di Paolo Ricotti. Nella seconda parte del volume sono citati nove casi reali d’imprese, banche, comunità che stanno dimostrando con il loro esempio eccellente che questo nuovo paradigma economico e sociale si sta già concretamente realizzando: Comunità di San Patrignano, Interface, The Natural Step, Banca Etica, Toyota, Palm, Crai, Angelantoni Industrie, Arnaldo Caprai Azienda Agricola. Il libro si chiude ponendo le basi per l’avvio di un dibattito tendente a definire il nuovo paradigma del “Quarto Settore” applicato, questa volta, alla Società Civile.

Sotto: depliant del Convegno del 29/04/2010

IL NUOVO PARADIGMA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE
Cosa rimane, cosa cambia, quale futuro ci attende



planet life economy foundation	
1° SESSIONE: Convergenza dei modelli scientifici, economici ed etici	2° SESSIONE: Testimonianze
9.00 Registrazione convenuti.	11.30 Tavola rotonda e dibattito. Moderatore: Emanuele Plata.
9.30 Saluto di Carlo Corazza, Commissione Europea. Direttore della Rappresentanza UE a Milano	Gianluigi Angelantoni - La svolta italiana per l'energia rinnovabile: il termodinamico solare. Amministratore Delegato di Angelantoni Industrie
9.40 Introduzione di Emanuele Plata, Coordinatore del Convegno. Vice Presidente di Planet Life Economy Foundation-Onlus	Marco Pancaldi - Accorciamento filiere distributive: il ruolo dei consorzi agrari per la creazione del benessere territoriale. Presidente della Federazione Nazionale Consorzi Agrari
9.50 Giancarlo Cavallieri - L'evoluzione dell'universo e dei viventi: materialità e immaterialità del cosmo. Docente di Fisica presso l'Università Cattolica di Brescia	Primo Barzoni - Una "filiera" sostenibile: il caso Palm. Amministratore Delegato di PALM spa
10.10 Giacomo Samek Lodovici - Filosofia e Teologia: il "bisogno" relazionale. Docente di Storia delle Dottrine Morali presso l'Università Cattolica di Milano	Marco Bordoli - Un formato distributivo innovativo: l'Eco-Point CRAI. Amministratore Delegato di CRAI
10.30 Silvio Brondani - Economia delle imprese globali: nuovi scenari competitivi. Ordinario di Market Driven Management e Presidente CCD Ecomark presso l'Università Bicocca di Milano	Fabio Salvato - Evoluzione etica della finanza: dalla filosofia dell'"EXIT" a motore dell'economia reale. Amministratore Delegato di Banca Etica e di Etica Sgrl
10.50 Paolo Ricotti - Cultura d'impresa e "Valore Aggiunto" per una nuova Economia Sostenibile. Presidente di Planet Life Economy Foundation-Onlus e docente di Global Communication presso l'Università Bicocca di Milano	Claudio D'Amato Guerrieri - Una prospettiva diversa dell'urbanistica "Sostenibile": compatibilità e rispetto del territorio e delle sue tradizioni. Presidente della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari
11.10 Coffee Break: Get together	13.00 Conclusioni e Termine convegno

Don Valentino Sguotti,
direttore del
Centro Missionario
Diocesano di Padova



COME GUFI NELLA NOTTE PER VEDERE OLTRE OGNI OSCURITÀ PORTATORI DI SPERANZA NON DI SVENTURE CON OCCHI E CUORE IMMENSI

Nella cultura popolare l'immagine del gufo e della civetta (della stessa famiglia degli strigidi) è legata alla sventura, al malaugurio.

È vero: si tratta di un animale notturno e rapace. Il loro "grido" è a volte angoscioso e mette paura. Ciò che affascina però sono i loro occhi enormi.

Sono questi occhi grandi, sempre aperti e capaci di vedere nella notte che ci possono aiutare a riscoprire lo stile missionario.

Le tante e varie situazioni sociali del nostro mondo e della chiesa in questo ultimo periodo delicato e di grande trasformazione, spesso ci danno l'impressione di essere immersi in una lunga notte che fatica a finire. Ci è difficile distinguere tra l'alba e il tramonto.

La tentazione frequente è di rifugiarsi e rinchiuderci nelle tante case e chiese alla luce delle nostre lampadine e candele.

Il buio fa paura e difficilmente sostiamo in esso per intravedere qualche bagliore. Scrutare le stelle è più una "passione astronomica" che un'operazione di speranza.

Il gufo ci insegna invece a non avere paura del buio, a starci dentro con occhi attenti, grandi e sempre pronti a cogliere ogni minimo fruscio, ogni timido segnale di luce. A starci dentro perché ogni notte finisce e lascia posto poi all'aurora.

Sì, il gufo è l'immagine non solo del monaco e dell'eremita, di chi è sapiente e dedica tempo allo studio; è l'immagine del cristiano, del discepolo del Signore, oggi.

E chi più del missionario incarna nel nostro tempo il discepolo del Signore chiamato ad essere testimone dell'aurora della Pasqua del Signore con parole di speranza, con gesti di consolazione e di misericordia, con iniziative di carità operosa e sincera?

È l'umiltà e la perseveranza di stare dentro a ogni situazione della vita, anche la più buia e faticosa, che ci identifica come discepoli del Signore e chiesa missionaria.

La chiesa è missionaria proprio per questo: perché ha il coraggio di stare fuori dalle chiese e di non consumare il suo tempo solo dentro. Perché ha la passione del Vangelo e non delle devozioni, che spesso vedono nel buio della società solo disgrazia e nemici.

Il vangelo ci insegna a leggere la storia e stare dentro ad essa sempre con umiltà, con gli occhi grandi di Dio e con il suo cuore immenso di misericordia.

La chiesa, sempre "inviata" a tutti e in ogni luogo vicino e lontano, è la chiesa che tesse continuamente relazioni, dialogo e rapporti con tutti, senza esclusione di nessuno.

È la chiesa della comunione! Sappiamo com'è delicato e difficile questo lavoro costante dentro le nostre diocesi,

gli Istituti religiosi e congregazioni, le nostre parrocchie, gruppi, associazioni...

Ma è proprio il camminare insieme, non da soli, anche e soprattutto nel buio che ci porta lontano, non ci fa perdere tempo ed evita di farci perdere.

Guardiamo spesso allo specchio i nostri occhi per dirci questo e per non scoraggiarci. I nostri occhi infatti, anche se spesso assonnati, chiusi o appena aperti, carichi di lacrime di fatica e sofferenza, sono occhi chiamati ad essere immensi, grandi e sempre "svegli" come quelli del gufo.

E **Grazie** ai missionari perché sono i "gufi" della chiesa italiana presenti nei 5 continenti: con la loro vita generosa continuano a scrutare tra le pieghe dei cammini dei popoli le luci del Vangelo e della Pasqua che continuamente si accendono e generano speranza.

Grazie a tutti voi perché continuate a dire alla nostra chiesa, ai nostri vescovi, alle nostre comunità religiose e parrocchiali, a tutti i movimenti e associazioni, a ciascuno di noi, che la Missione è l'unico allenamento per non avere paura del buio di essere in pochi, per saper dilatare i nostri occhi perché non si stanchino o non si chiudano, ma siano capaci di guardare sempre oltre per osare anche scelte nuove, perché questa è la logica della Pasqua. ♦

Occhi di gufo. Occhi di speranza

Se dovessi confidare ciò che ho sempre voluto vedere sbocciare o crescere nelle persone che ho incontrato, anche nel buio della "notte", anche nella "tempesta", non avrei alcun dubbio: la speranza. Come ci ricordano questi mirabili versi:

La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza.

Una fiamma tremolante
ha attraversato lo spessore dei mondi.

Una fiamma vacillante
ha attraversato lo spessore dei tempi.

Una fiamma ansiosa
ha attraversato lo spessore delle notti.

Da quella volta che il sangue di mio figlio
colò per la salvezza del mondo.

Una fiamma impossibile a spegnersi,
impossibile ad estinguersi al soffio della morte.

Ciò che mi stupisce, dice Dio, è la speranza.
E ne rimango scombussolato.

Questa piccola speranza
che ha tutta l'aria d'un nulla.

Questa bambina speranza. Immortale.
Sperare è difficile.

L'inclinazione a disperare,
questa è la grande tentazione.

La piccola speranza
procede tra le sue due grandi sorelle,

la fede e la carità,
solo non si fa attenzione a lei.

E il popolo crede volentieri
che sono le due grandi

a trascinare la piccola per mano.
Ma è quella in mezzo

a trascinare le sue grandi sorelle.
Senza di lei, loro non sarebbero niente.

E' lei, la piccola, che trascina tutto.

Lei vede ciò che sarà. Lei ama ciò che sarà.

La mia piccola speranza

è colei che si leva ogni mattina.

È colei che tutte le mattine ci dà il buongiorno

Charles Péguy

La speranza non è solo in qualche cosa, è soprattutto in "qualcuno". E per noi cristiani questo qualcuno ha un nome, un volto, una storia: quello di Gesù di Nazareth, il Crocifisso. Dalla Croce di Gesù, dalla Resurrezione di Gesù, da "quella volta", come dice Péguy, da quell'alba inattesa e sorprendente, incredibile e inaudita, la speranza è possibile. Nasce lì, incrollabile. All'ombra di una croce, alla luce di un'alba. Ma la speranza non è ottimismo facile e infantile. La speranza non nasconde la tragicità della vita, della storia. La speranza rimanda certamente a una vita dopo la morte, a una vita non meno che eterna, ma non rimanda solamente a dopo, all'aldilà, mistificando il presente. La speranza ci dona occhi nuovi, cuore nuovo, vita nuova, per vivere il presente con passione e lucidità, e con un pizzico di sana follia.

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione (fonte: Toscana Oggi)

IRAQ. CRISTIANI IN PIAZZA A BAGHDAD E MOSSUL CONTRO LE VIOLENZE

Manifestazioni per dire "basta" alle violenze contro i cristiani e per chiedere protezione per le minoranze si sono tenute domenica scorsa a Baghdad e a Mossul. Nella capitale era organizzata dall'Hammurabi Organization for Human Rights, e ha riunito oltre 500 persone fra cristiani, yazidi e sabeï e musulmani. A prendere la parola, per ricordare le difficoltà dei cristiani, sono stati tra gli altri Louis Marqus, il carepiscopo siro-cattolico Padre Pius Qasha xhe ha letto un messaggio del suo patriarca, Mar Ignatius Yousef III Younan e il vicario caldeo mons. Warduni. Cristiani in piazza anche a Mossul con una marcia tra diverse città e villaggi cristiani del territorio circostanti. Non si sono celebrate messe al mattino nelle chiese cittadine. "La comunità cristiana di Mossul - ha dichiarato mons. Shlemon Warduni - ha visto la presenza del patriarca caldeo, il cardinale Mar Emmanuel III Delly, che ha fatto visita alle famiglie ed ha parlato con il sindaco, con il capo della sicurezza e capi tribù locali. Mons. Warduni ha anche ringraziato il Papa per la sua vicinanza con le parole all'Angelus di domenica.

NIGER. NUOVO GOVERNO DOPO IL COLPO DI STATO

La giunta militare che ha preso il potere nel Niger con un colpo di stato lo scorso 18 febbraio ha nominato un governo di transizione di 20 membri con il compito di condurre il Paese alle elezioni. Il capo della giunta, Salou Djibo, ha inoltre nominato

il capo di stato maggiore militare, generale Salou Suleyman, e gli altri vertici militari del paese africano, grande esportatore di uranio. La giunta militare, che ha promesso di indire elezioni senza stabilire una data, nel golpe di febbraio ha deposto il presidente Mamadou Tandja e i suoi ministri. Tandja si era attirato le critiche in patria e nel mondo per aver sciolto il parlamento e modificato la costituzione per assicurarsi il potere oltre il secondo mandato presidenziale.

ANGOLA. ASSALTATA PER RAPINA LA NUNZIATURA APOSTOLICA

La sede della nunziatura apostolica a Luanda, in Angola, è stata attaccata lunedì sera da tre uomini armati entrati con la scusa di dover consegnare un documento riservato. Sotto la minaccia di una mitraglietta e di una pistola hanno chiesto denaro e oggetti preziosi, accontentandosi poi di quello che c'era, cioè di una modesta somma di denaro. Il Paese africano, uscito nel 2002 da una ventennale guerra civile, continua ad essere duramente colpito dal dramma della povertà. L'ampia diffusione di armi tra i civili alimenta, in particolare, il banditismo.

PAKISTAN. CRISTIANO ARSO VIVO PERCHÉ NON VOLEVA CONVERTIRSI

È morto il 22 marzo nell'ospedale della Sacra Famiglia Rawalpindi Arshed Masih, 38 anni, il cristiano bruciato vivo dal suo datore di lavoro per aver rifiutato la conversione all'islam. La moglie Martha è stata stuprata dagli agenti, dinanzi ai figli di 7 e 12 anni, in

una tenuta situata di fronte alla caserma della polizia, dove si era recata a denunciare l'accaduto. Dal 2005 la coppia lavorava alle dipendenze di un ricco uomo d'affari musulmano, l'uomo come autista e la donna come domestica. Nel gennaio scorso leader religiosi locali e il datore di lavoro avevano cercato di imporre alla famiglia di convertirsi all'islam. Al rifiuto, opposto da Rashid e dalla moglie, i fondamentalisti li avevano minacciati avvertendoli che avrebbero subito conseguenze terribili. Il Pcc (Pakistan Christian Congress) ha espresso una dura condanna al governo del Punjab per non aver ancora punito gli estremisti musulmani responsabili della ferocia: "I venti milioni di cristiani pachistani sono stanchi ed esausti" ha detto Nazir S Bhatti, il presidente del Pcc.

SUDAN. SCONTRI BLOCCANO AIUTI ONU NEL DARFUR

Sarebbero circa 100mila le persone prive da settimane degli aiuti alimentari Onu nella zona del massiccio montuoso di origine vulcanica del Jaber Marra, nella regione occidentale sudanese del Darfur, teatro nelle ultime settimane di tensioni e scaramucce tra alcuni reparti dell'esercito sudanese e formazioni ribelli. "Le nostre operazioni sono sospese già da alcune settimane, ma stiamo cercando di raggiungere le popolazioni nelle alture per verificare la situazione umanitaria" ha detto il coordinatore degli aiuti umanitari in Sudan, precisando che le recenti tensioni nel Jabel Marra hanno impedito la consegna di cibo, acqua e altri beni di prima necessità. Teatro di un conflitto interno dal febbraio 2003, che ha provocato una

grave crisi umanitaria, il Darfur è tendenzialmente pacificato già da alcuni mesi. In attesa della ripresa dei colloqui di pace fra governo e formazioni ribelli, dopo la pausa legata al voto, restano isolate sacche di conflittualità fra le parti in aree circoscritte della regione.

BANGLADESH. ESTREMISTI ISLAMICI ATTACCANO CHIESA CATTOLICA

Una folla di oltre 500 musulmani estremisti ha attaccato il 20 marzo scorso la chiesa cattolica di Cristo Salvatore a Boldipukur distante oltre 300 km da Dacca, capitale del Bangladesh: 5 le persone rimaste ferite in modo grave. Secondo il parroco, padre Leo Desai, a scatenare la violenza sarebbe stata la disputa sulla proprietà di un terreno conteso tra musulmani e cristiani e affidato a questi ultimi dopo la sentenza di un tribunale. Le forze dell'ordine hanno aperto un'inchiesta a carico di 17 musulmani, fuggiti dal villaggio dopo gli scontri.

BURKINA FASU. OLTRE 700 MORTI PER LA MENINGITE

Oltre 718 vittime e 5118 persone contagiate dall'inizio del 2010 per l'epidemia di meningite che dal gennaio scorso ha colpito il Burkina Fasu. Il tasso di mortalità della malattia è del 14%. Da metà marzo, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha confermato l'esistenza, in 14 distretti sanitari del Paese, di un nuovo ceppo di meningococco per il quale non esiste per ora nessun vaccino, ma contro cui gli antibiotici usati risultano efficaci. Ad oggi, il Burkina Fasu comprende solo il 40% dei casi di meningite accertati nel continente africano.



Adozioni a distanza: Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni



Attualmente le adozioni in corso sono 529

Il numero delle adozioni e borse di studio è in calo. La diminuzione di alcune borse di studio è dovuta alla conclusione del corso studi. Per le adozioni, molti che avevano superato i cinque o sette anni di contributo, non hanno rinnovato l'impegno. Ringraziamo per il sostegno dato fino ad oggi e per il futuro di questi bambini, che ancora devono compiere il cammino di formazione culturale, provvederemo con l'impegno di nuovi adottanti.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.

Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus

Via A. Diaz, 15 - 59100 PRATO (PO) - Tel. +39 0574 442125 - Fax +39 0574 445594

E-mail: missioni@cam-onlus.it - Cod. Fiscale 92075630480

Banca Iban: IT81 G060 2021 5150 1557 0237 490 - Posta: C/C n° 93269421

Dati che possono servirvi in occasione della dichiarazione annuale dei redditi, per donare il 5x1000 o per ottenere la detrazione per offerte effettuate: in questo caso è sufficiente allegare la ricevuta di versamento sul C/C postale, o del bonifico bancario, entrambi intestati come sopra, con indicazione della causale.

PROGETTI

In corso (Tanzania)

Scuola media superiore femminile e annessi ostelli. La scuola è finita. Mancano i laboratori scientifici ma incontriamo difficoltà economiche per la loro realizzazione.

Asilo scuola materna, presso la nuova Missione di Pugu a Dar es Salaam.

Urgenti da realizzare (Tanzania)

Sostegno a distanza mediante borse di studio per alunni e studenti, presso Kongwa e Mkoka. Sempre nella regione di Dodoma, **Corsi di formazione e di educazione all'affettività e all'economia domestica,** con la creazione di centri presso le missioni esistenti.

Da realizzare (Nigeria)

Allevamenti ittico e di pollame presso il convento di Onitsha per garantirne l'autosostentamento.

Laguna di Lagos, Isola del Serpente. Su quest'isola i bambini non hanno ancora una scuola, è necessario trovare i fondi per realizzarla.

Cappuccini, punto e a capitolò!



Nel corso del 170° Capitolo Provinciale della Toscana, sotto la presidenza di Fr. Mauro Jöhri, Ministro Generale, sono stati eletti per il servizio di Governo i seguenti superiori:

♦ fr. Luciano Baffigi - **Ministro Provinciale (riconfermato)**
♦ fr. Stefano Baldini Orlandini - **Vicario Provinciale** ♦ fr. Mario Giovacchini - **2° Definitore**
♦ fr. Valerio Mauro - **3° Definitore** ♦ fr. Domenico Remaggi - **4° Definitore.**

Nel ringraziare i confratelli Fr. Giovanni Roncari e Fr. Gian Paolo Salotti, Definitori uscenti, che nel trascorso triennio hanno svolto il loro servizio con fedeltà e impegno, auguriamo buon lavoro ai neo eletti e a tutto il Definitorio, esprimendo loro il nostro fraterno, sincero sostegno e stima.

A group of African children are gathered in a rural, dusty area. In the foreground, a young girl is clapping her hands and smiling. Behind her, several other children are sitting or standing, some looking towards the camera. A boy on the right is holding a large, curved wooden object. The background shows a dirt path and some greenery.

**A Pugu (Tanzania) 300 bambini
non hanno l'asilo...
AIUTACI A COSTRUIRLO!**

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di
Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione
al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.